



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

28 APRILE 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11									
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

28 APRILE 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

SICCITÀ Nonostante le piogge di questi giorni il direttore generale scrive ai sindaci: «Disponibilità ridotte, necessario limitarne l'uso»

«Poca acqua potabile» Veritas lancia l'allarme

Fulvio Fenzo

MESTRE

I sindaci sono avvertiti. Di acqua, nonostante le piogge degli ultimi due giorni, ce n'è davvero poca in falde e fiumi, e per l'estate rischia di andare davvero molto peggio. Il direttore generale di Veritas, Andrea Razzini, ha scritto a tutti i primi cittadini dei 25 Comuni serviti dall'azienda (20 nel Veneziano e cinque in provincia di Treviso, cioè Mogliano, Morgano, Preganziol, Quinto e Zero Branco), oltre che alla Regione e alle due Ulss interessate, per segnalare i problemi di approvvigionamento idrico potabile.

Parole per niente tranquillizzanti. «Il perdurante stato di siccità - ha scritto Razzini il 21 aprile scorso - sta progressivamente riducendo la disponibilità di acqua di falda e di fiume per il servizio idrico potabile. In considerazione dell'approssimarsi del periodo estivo di massimo consumo, si ritiene opportuno informa-

LETTERA



Il direttore generale di Veritas Andrea Razzini ha dato il preallarme a tutti i sindaci

re le amministrazioni comunali che, salvo auspicabili variazioni meteo, potranno rendersi necessarie ordinanze di limitazione degli usi dell'acqua potabile». Una situazione di «quasi emergenza» dopo un inverno che più secco non si poteva, che Veritas «sta comunque tenendo in costante monitoraggio, pronta a comunicare ogni eventuale situazione di criticità rispetto al servizio svolto».

E se questo allarme riguarda il futuro prossimo per la distribuzione di acqua potabile, per l'agricoltura l'emergenza è già di questi giorni. «Non saranno le poche gocce di pioggia cadute nelle ultime ore a rimediare a mesi e mesi di siccità con una mancanza, pressoché totale, di precipitazioni da quest'inverno fino ad oggi - spiega Giulio Rocca, presidente di Confagricoltura Venezia -. In alcune aree della nostra provincia i fiumi si svuotano d'acqua dolce e il mare può risalire fin dentro la pianura con

danni incalcolabili per le colture che si trovano in una fase delicatissima. Tutte le coltivazioni della provincia sono a rischio, ma una situazione particolare si sta verificando nell'area di Chioggia dove la risalita del cuneo salino può pregiudicare il trapianto e lo sviluppo di colture pregiate come il famoso radicchio di Chioggia». «Di solito i nostri agricoltori possono usufruire dell'acqua che il Consorzio di bonifica Delta Po attinge dai fiumi, in particolare l'Adige - aggiunge Nazzareno Augusti, responsabile dell'Ufficio di Chioggia di Confagricoltura -. Quest'anno però i fiumi hanno un livello molto basso, in particolare l'Adige che si attesta su meno 4,40 metri, permettendo all'acqua del mare di risalire. Il rischio è che nelle prossime settimane i nostri agricoltori non possano irrigare le colture orticole appena trapiantate. Se perdura il fenomeno, saranno pregiudicati tutti i raccolti primaverili ed estivi».

© riproduzione riservata





Ambiente - Zanoni (PD) "Villorba, no alla nuova area commerciale. La Lega continua a cementificare quando in Regione è in arrivo la nuova legge contro il consumo di suolo"

(Arv) Venezia 27 aprile 2017 - "Cementificare, cementificare e ancora cementificare. Questa è l'unica ricetta della Lega e del sindaco Serena per Villorba, mentre in Regione stiamo per varare una nuova Legge contro il consumo di suolo, seppure con tanti aspetti da migliorare".

Lo denuncia, in una nota, il consigliere regionale del Partito Democratico **Andrea Zanoni** commentando "il progetto di una nuova area commerciale che ha avuto il recente via libera dalla Giunta comunale. Una decisione, questa, che appare incomprensibile se si considera che ci sono tanti fabbricati abbandonati, dall'area ex Panorama a quella ex Mondial. Sono ferite, queste, ancora aperte e, invece di pensare a una riconversione e riutilizzo, si preferisce costruire altrove. Tutto questo, in assenza di mezzi di trasporto pubblici efficaci e con una rete viaria che presenta numerose criticità".

"E proprio in tema di viabilità – sottolinea il consigliere – sono contrario al nuovo tunnel che prevede l'interramento della Pontebbana per circa 450 metri. 40mila euro già spesi per il progetto preliminare, quando il sindaco aveva detto che prima ne avrebbe discusso in un'assemblea pubblica. Poi, per coprire i costi della realizzazione, che non potranno essere sostenuti dal Comune visto che si tratta di una Statale, si pensa a un 'Project Financing'. Una scelta bizzarra quella di ricorrere al Project, visti i tremendi risultati dati finora in Veneto, ultimo caso quello della Pedemontana".

"Ma al di là dei costi economici – conclude Andrea Zanoni - bisogna pensare a quelli ambientali. Basta consumare suolo, compromettendo le falde e i fiumi: non bisogna dimenticare che, proprio a Villorba, il sottopasso di via Grave ha ucciso il Limbraga".

INQUINAMENTO DELL'ACQUA. L'Ulss 9 Scaligera ha attivato il programma di screening per valutare la situazione tra gli abitanti dei 13 Comuni della zona rossa

Pfas, al via analisi per oltre 47mila veronesi

Si comincia il 2 maggio. Nel vicentino i primi mille giovani controllati hanno tassi 20 - 30 volte superiori di Pfoa e il 4% ha patologie correlabili

L'area veneta sotto sorveglianza per i Pfas



Le cifre

47.533

**SONO I VERONESI NATI
TRA IL 1951 E IL 2002**
Che riceveranno le lettere
invito a partecipare allo
screening: l'appuntamento
si può spostare solo in casi
eccezionali.

72mila

**I CITTADINI RESIDENTI
NELLA ZONA ROSSA**
Sono distribuiti in 13
Comuni veronesi e tutti
potenzialmente esposti
all'accumulo nel sangue
dei vari tipi di Pfas

130

**LE PERSONE CHIAMATE
PER PRIME AL CONTROLLO**
Sono tutti giovani: andranno
a Legnago per visita e
analisi entro il 12 maggio. In
assenza di problemi, un altro
controllo dopo due anni.

Luca Fiorin

Il controllo a tappeto sullo stato di salute della popolazione del Veronese esposta agli effetti della contaminazione delle acque da Pfas inizierà martedì 2 maggio. L'annuncio è stato dall'Ulss 9 Scaligera e dal coordinatore del monitoraggio, il responsabile del Centro screening vicentino di Montebelluna Maggiora, il medico Rinaldo Zolin, in un incontro svoltosi all'ospedale di Legnago al quale erano stati invitati i sindaci e i medici di base dei 13 Comuni interessati: Albaredo, Arcole, Cologna, Pressana, Roveredo, Veronella, Zimella, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Legnago, Minerbe e Terrazzo.

L'incontro di mercoledì sera è servito per illustrare lo screening e spiegare le iniziative promosse dalla Regione per affrontare il caso Pfas. Ha spiegato il direttore generale della Scaligera, Pietro Girardi: «Sarà un'azione a 360 gradi per verificare gli effetti di una situazione in cui tutti siamo parte lesa». L'incontro ha anche permesso di venire a conoscenza dei risultati delle analisi finora fatte nel Vicentino. Risultati che confermano quello che si temeva: le sostanze perfluoro-alchiliche sono entrate nel sangue di tutti i residenti nell'area inquinata finora controllati e sono presenti in misura nettamente superiore al valore di riferimento massimo previsto dall'Istituto superiore di Sanità.

A Lonigo, dove è stato allestito il primo dei tre ambulatori riservati a questa attività, lo stesso tipo di screening che la prossima settimana inizierà anche nel Veronese è in corso dal 30 gennaio: finora ha permesso di controllare un migliaio di persone sulle 21 mila che sono da esaminare, tutte residenti nei Comuni di Sarego, Brendola e Alonte, oltre che della stessa Lonigo. «Abbiamo invitato al momento 1.500 persone, di cui un migliaio, si tratta di giovani dai 14 sino a 20 anni, ha risposto subito positivamente», spiega Zolin. Il quale aggiunge: «In tutti questi soggetti è risultata una presenza di Pfoa (uno dei composti che fanno parte della famiglia degli Pfas e ritenuto fra quelli potenzialmente più nocivi per la salute, ndr) superiore in media di 20-30 volte rispetto ai parametri di riferimento, e la stessa cosa, anche se in termini un po' più contenuti, si è registrata anche per l'unica altra sostanza perfluoro-alchilica per la quale esistono misure di raffronto: il Pfos». Per i Pfoa l'intervallo di riferimento va da 1,15 a 8 nanogrammi per millilitro di sangue; e per il Pfos da 1,88 a 14,79. Nel sangue dei ragazzi vicentini entrambi si misurano a decine e decine di nanogrammi, anche se con valori variabili da soggetto a soggetto. In che misura questo fatto abbia delle conseguenze sulla vita delle persone che abitano nella cosiddetta zona rossa, quella maggiormente esposta all'inquinamento, lo si scoprirà solo quando dai risultati delle singole analisi verrà tratta un'analisi di tipo epidemiologico, operazione

a cura del Dipartimento di prevenzione della Regione.

«La presenza generalizzata di Pfas nel sangue era attesa, visto che questo dato era già emerso con il primo monitoraggio compiuto nel 2015, ora ci aspettiamo che il 4-5 per cento degli esaminati venga preso in carico dal momento che soffre di patologie da approfondire», anticipa Zolin. Questa percentuale non è indifferente, soprattutto perché si parla di giovani e giovanissimi.

Le analisi puntano a verificare l'assorbimento dei Pfas da parte dell'organismo e a vedere se ci sono malattie che rientrano fra quelle che secondo la letteratura medica sono associabili a questo fatto: patologie del metabolismo cronico- degenerative della tiroide, colesterolo alto, problemi al fegato e ai reni. Data la rilevanza dei dati finora ottenuti, la Regione sta valutando di estendere lo screening a fasce di popolazione più giovani. Al momento è impossibile fare previsioni sulla situazione dei 13 Comuni veronesi, ma questi hanno in comune con i Comuni vicentini la fonte di approvvigionamento degli acquedotti e, almeno in parte, le falde da cui pescano i pozzi privati. ●



CORSI D'ACQUA. Concluso l'intervento del Consorzio di bonifica

Sant'Agostino più sicura con la pulizia di tre canali

Sistemati il rio Cordano, Cordanello e Canaletta Parise: «Siamo preparati anche per piogge violente»

Il territorio di Sant'Agostino, che si trova tra i Comuni di Arcugnano, Altavilla e Vicenza, è decisamente complesso dal punto di vista idraulico ed è stato più volte oggetto di violenti allagamenti, che hanno provocato danni significativi sia alle abitazioni che alle imprese. Alla luce di questi problemi, il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, anche attraverso un impianto in zona, è più volte intervenuto per arginare eventi di portata eccezionale.

«Si tratta di un'area, quella di Sant'Agostino, dalle consistenti dimensioni - spiega il presidente del Consorzio di



Intervento di pulizia dei corsi d'acqua nel territorio di Sant'Agostino

bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise -, che il Consorzio tiene costantemente sotto controllo, curando la manutenzione dei corsi d'acqua con rigore e puntualità. Con questo spirito abbiamo recentemente concluso l'espurgo di ben 4 chilometri

dei corsi d'acqua Cordano, Cordanello e Canaletta vivificatrice, per far fronte ad eventuali violente precipitazioni che potrebbero presto verificarsi».

D'altronde i cambiamenti climatici avvenuti negli ultimi anni hanno profondamen-

te modificato anche le modalità di intervento del Consorzio di bonifica sul territorio, rendendo spesso necessarie manutenzioni ancor più frequenti e minuziose rispetto al passato.

«L'importante ruolo dei Consorzi di bonifica - sottolinea il presidente Parise - è ancor più evidente quando sono necessarie opere che richiedono una competenza specifica particolare, che si fa tutt'uno con l'abilità tecnica di riconoscere i problemi e porre in atto le dovute azioni».

Uomini preparati e mezzi moderni ed efficienti sono fondamentali per svolgere questo tipo di attività fondamentale. «Il territorio viene battuto a tappeto con meticolosità ed una professionalità di alto livello - conclude Parise - ed alla presenza si aggiunge il confronto costante con le amministrazioni comunali locali e l'impiego di mezzi moderni ed efficienti, a supporto del personale altamente esperto». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO DI PO Proseguono i lavori del tavolo tecnico locale

Contratto di foce, focus sui temi cardine

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Un tavolo di lavoro con i responsabili del Comitato tecnico scientifico, Giancarlo Mantovani e Laura Mosca insieme a due rappresentanti della giunta comunale di Taglio di Po.

Proseguono i lavori per la preparazione del "Preliminare di strategia" del Contratto di foce imperniati sulla progettazione partecipata dell'Area interna sperimentale nazionale.

Si sono già tenuti sette tavoli di lavoro organizzati dal Comitato tecnico nazionale aree in-

terne in collaborazione con Regione previsti dall'iter di processo di attuazione della Snai, Strategia nazionale aree interne coordinati dal Comune di Rosolina capofila della rappresentanza locale che comprende Ariano Polesine, Corbola, Loreo, Porto Tolle, Porto Viro e Taglio di Po. I lavori sono stati supervisionati da tutte le rappresentanze comunali, presenti, oltre ai sindaci, il direttore del Consorzio Delta Po Giancarlo Mantovani e Laura Mosca che rappresenta il Comitato dell'Area interna.

I temi trattati si sono incen-

trati sugli argomenti cardine della Snai vale a dire istruzione, mobilità di terra e di acqua, sanità e sociale oltre che sulle attività patrimoniali strategiche per lo sviluppo locale riconosciute dal territorio che vanno da difesa e adattamento, pesca, agricoltura, ambiente, paesaggio, turismo e cultura.

Oltre ottanta i partecipanti fra i vari portatori d'interesse e invitati. Per tutti gli incontri, la discussione è stata avviata sulla base dei contenuti riportati nella Bozza di Strategia, esito di precedenti concertazioni e approvata dal Dipartimento

per le Politiche di coesione del Governo Gentiloni. Per il Comitato tecnico nazionale aree interne, provenienti da Roma erano presenti Giovanni Carrosio e Francesco Silvestri, con una delegazione di funzionari ministeriali fra i quali Veronica Lo Presti per il ministero dell'Istruzione, Angelo Santo Luongo per quello delle Infrastrutture e Mario Coi per il ministero della Salute.

Per la Regione erano hanno partecipato Franco Contarin,

direttore dell'Autorità di gestione parchi e foreste con la funzionaria Linda Birolo, e Paola Bolzonello funzionaria della direzione Formazione e Istruzione.

L'8 maggio saranno coinvolte le Amministrazioni locali sul tema dell'associazionismo intercomunale, con la partecipazione anche in questo caso di esperti inviati dal Comitato tecnico nazionale aree interne.

© riproduzione riservata Giannino Dian



L'ALLERTA
Il Meschio
a rischio
esondazione
a Cordignano
nel tratto
di via per
Cappella
Maggiore:
il fiume
resta
un sorvegliato
speciale



Vittorio Veneto



IL MALTEMPO

Bomba d'acqua sul vittoriese:
Meschio a livello di guardia

Strade come fiumi: ore di paura

Allagamenti e disagi anche a Sarmede, Cappella Maggiore e Cordignano: si contano i danni

Fulvio Fioretti

VITTORIO VENETO

Ieri intorno alle 17 una bomba d'acqua si è abbattuta all'improvviso sul Vittoriese: sono seguiti minuti di ansia e paura perché molte strade, cortili e borghi si sono visti inondare da fiumi di acqua e fango. Colpita in particolare la zona pedemontana - Sarmede, Cappella Maggiore e Cordignano (in particolare alla locanda Al Vapore a Pinidello) e in misura minore Fregona - nelle cui strade, a ridosso delle colline, hanno cominciato a scorrere fiumi d'acqua, traboccanti dagli scarichi. E il Meschio si è ingrossato da paura, raggiungendo nel giro di un paio d'ore, i livelli di guardia.

In azione a tempo di record vigili del fuoco, Protezione Civile e operai dei Comuni: la situazione, cessata la pioggia, pian piano, pur rimanendo critica, è poi rientrata. Oggi si farà la

conta dei danni. Il nubifragio ha creato disagi anche a Vittorio Veneto: un ramo ha ostruito il rio Borghel, vicino all'imbocco del traforo, e l'acqua ha invaso la carreggiata scendendo verso S. Andrea. Mentre il livello del Meschio, già dal quartiere omonimo e fino a San Giacomo e Colle Umberto, si è alzato al punto da creare molta apprensione anche nei social che hanno iniziato a produrre le foto. A Santo Stefano di Pinidello, il sindaco Alessandro Biz e i carabinieri hanno tenuto monitorato per ore il livello fiume, ma come

ha confermato lo stesso primo cittadino, l'acqua non è tracimata perché sono state fatte aprire tutte le chiuse. E verso le 19.30 stava ancora scendendo. Peggio è andata a Cappella Maggiore, complice uno sbancamento autorizzato sul Col dell'Oca. «Verificheremo subito se i lavori sono stati eseguiti a norma altrimenti si ripristinerà tutto», assicura il sindaco Mariarosa Barazza. Per qualche decina di minuti alcune strade di Anzano sono state sommerse da acqua e fango: in particolare via Rive Zacchi, via Savallon e via Masarè. L'inter-

vento dei pompieri e del sindaco, con gli operai del comune, ha scongiurato che la situazione diventasse critica: «Abbiamo fatto un po' di pulizia e tutto è rientrato - conferma Barazza-. Colpa di una pioggia molto violenta che ha portato giù acqua e fango dallo sbancamento». Momenti di panico anche a Sarmede, quando l'acqua ha cominciato a defluire lungo in via Cadorina e via Primo Maggio, perché non trattenuta dai pozzetti, forse a causa di lavori sulle condotte fognarie sulle strade. «E perché - precisa il sindaco Pizzol - in pochi istanti è venuta giù una montagna di acqua: dieci minuti da paura».

In poche ore 90 millimetri di pioggia e oggi è attesa una nuova ondata



IL METEO

TREVISO - Per una volta la pioggia battente ha sollevato più sorrisi che maledizioni. Di sicuro quelli dei consorzi di bonifica e degli agricoltori che tanta acqua così non la vedevano ormai da mesi. Dopo il prologo di mercoledì, con una ventina di millimetri equamente distribuiti su quasi tutta la provincia, ieri il maltempo ha fatto sul serio distribuendo pioggia a secchiate, soprattutto fra vittoriese (90mm in serata) coneglianese e Quartier del Piave (60), numeri in crescita progressiva nel corso della notte e nella prima mattinata di oggi. Meno consistenti le precipitazioni nella Castellana che ha visto apportati anche modestissimi (appena

9mm a Resana), mentre Treviso si è fermata a circa 30mm. Criticità dunque relative, Meschio a parte, perché i terreni riarsi hanno avuto una buona capacità di assorbimento e perché nel complesso i fenomeni

sono stati a carattere di rovescio, quindi abbastanza incostanti nell'arco delle 24 ore, e nella loro intensità non così fragorosi come nel vicino Friuli dove le correnti di Scirocco e Libeccio hanno scaricato qualcosa come 420mm a Chievolis (Pordenone). Manna, in ogni caso, questa perturbazione che ha innaffiato a dovere le campagne e rivitalizzato corsi d'acqua stremati dalla grande sete. Oggi il tempo sarà ancora imbronciato, con occasione per qualche fenomeno soprattutto a carattere temporalesco a causa dell'ingresso di aria più fredda, ma in graduale ridimensionamento col passare delle ore. L'affondo atlantico sparirà all'orizzonte

giusto prima del weekend che sarà mite e baciato dal sole, con temperature frizzanti all'alba e ideali a mezzogiorno, mentre una leggera linea di instabilità sembra poter minacciare la seconda parte del primo maggio col rischio di dover anticipare il rientro dalle gite fuori porta. Un'eventualità alla quale dovremmo abituarci. Il seguito della settimana contempla infatti altri passaggi temporaleschi non ancora ben delineati nella loro intensità, ma inseriti in un contesto molto più dinamico di quello che ci ha accompagnato fin qui. Alla fine, sembra che la primavera stia per restituire ciò che l'autunno e l'inverno hanno tolto troppo a lungo.



Duemila ombrelloni da sistemare a Bibione

L'acqua ha rovinato una parte dell'arenile già pronto. Maurutto: «Ma sistemeremo tutto in tempo»

BIBIONE

Mareggiate sul litorale, a Bibione oltre duemila ombrelloni da ripristinare dopo l'ultima ondata di maltempo. Anche nella notte tra mercoledì e giovedì, infatti, il forte vento di scirocco ha provocato l'aumento della marea, sostenuta in tutta la costa ma in particolare modo nella spiaggia di San Michele al Tagliamento. A Bibione, infatti, l'acqua ieri mattina aveva superato le prime file dell'arenile situato tra piazzale Zenith e la zona delle Terme, di fatto la porzione più centrale della località veneziana, già pronta sia per il ponte del primo maggio che per

l'apertura dell'imminente stagione estiva.

«Gli effetti della mareggiata si sono sentiti anche nelle scorse ore», ha rilevato Flavio Maurutto, direttore della Bibione Spiaggia, «anche se in mattinata il vento si era ridotto. Tre quarti dell'intero arenile era già pronto per esser consegnato e ora una parte dovrà esser sistemato in tempo per il fine settimana. Stiamo parlando di circa duemila ombrelloni interessati dal fenomeno. I nostri addetti dovranno pulire le zone interessate dal rifiuto spiaggiato, riportare la sabbia erosa, spianare e allestire di nuovo il posto spiaggia: un'operazione complessa ma ce la fare-

mo entro il 1° maggio».

Anche Caorle ha dovuto fare i conti con il vento di scirocco, ma qui i danni sono stati minori rispetto alla confinante Bibione. «La situazione è sempre rimasta sotto controllo», spiega Riccardo Rothmuller, presidente del Consorzio Arenili di Caorle, «grazie al lavoro di manutenzione e di ripascimento messo in atto, che ha evitato danni peggiori. La spiaggia era completamente pronta e ora dovremmo comunque intervenire riportando nuova sabbia e soprattutto pulire alcune zone, soprattutto a Levante, interessate da alghe e detriti portati dal mare. È andata meglio invece a Ponente. Il vento ha so-

ffiato fino a 40 nodi creandoci non poche preoccupazioni: ora attendiamo cosa succederà nelle prossime ore».

In effetti il bollettino meteo emesso dalla Protezione Civile indica lo stato di allerta per vento forte sulla costa fino alla mezzanotte di giovedì: per fare una conta più precisa dei danni bisognerà per forza aspettare la giornata odierna. L'ondata di maltempo che ha interessato il Nordest ha portato in dote forti piogge anche in tutto l'entroterra portogruarese. Nell'area orientale, la notte scorsa, sono caduti circa 50 mm d'acqua mentre in quella occidentale circa 20, stando a una rilevazione del Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale. L'acqua non ha creato danni alle colture e non si sono registrati particolari casi di difficoltà nelle zone a rischio nel mandamento.

Alessio Conforti



IL DOCUMENTARIO**La grande alluvione, storie e voci**

Oggi alle 21.15 al Piccolo Teatro di via Asolo (zona Paltana) con ingresso libero, verrà proiettato il documentario "L'urlo dell'acqua" (*in foto*) di Michele Angrisani, sull'alluvione del 1966 nei nostri territori (compresa la zona in cui si trova il Piccolo, a pochi metri dal Bacchiglione): cosa abbiamo imparato 50 anni



dopo la grande alluvione? Il documentario, presentato in sala dallo stesso regista e dal presidente del Consorzio Bacchiglione, Paolo Ferraresso, è uno dei prodotti del progetto di ricerca che lo scorso anno, nel ricordare i 50 anni trascorsi dalla grande alluvione il **Consorzio** – che oggi riunisce gli enti che un tempo avevano in gestione le terre colpite dall'alluvione – ha svolto il laboratorio di storia orale del Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università Padova, che ha raccolto le testimonianze orali, le immagini e la memorialistica di quei difficili mesi, dal cataclisma alla ricostruzione.

Documentario "L'urlo dell'acqua"

stasera alle 21.15 al Piccolo Teatro, ingresso gratuito



Risalita del cuneo salino il radicchio è a rischio

Chioggia. Allarme della Confagricoltura per l'abbassamento del livello dei fiumi
L'acqua del mare sta entrando nell'alveo causando gravi danni alle coltivazioni

CHIOGGIA

Allarme cuneo salino, a rischio la produzione di radicchio. L'eccezionale siccità dei mesi scorsi ha abbassato il livello dei fiumi provocando una facile risalita dell'acqua salata che causa enormi danni alle coltivazioni, pregiudicando in particolare i trapianti effettuati di recente come per il radicchio. Il livello minimo dei fiumi provoca anche difficoltà alla normale irrigazione complicando il quadro generale.

L'inverno meno piovoso degli ultimi anni sta presentando il conto, particolarmente salato. «L'emergenza è gravissima», spiega Giulio Rocca, presidente di Confagricoltura Venezia, «non si ricorda a memoria d'uomo una siccità di tale portata in questo periodo dell'anno. Tutte le coltivazioni della provincia sono a rischio, ma una situazione particolare si sta verificando nella zona di Chioggia dove la risalita del cuneo salino può pregiudicare il trapianto e lo sviluppo di colture pregiate come quella del radicchio». La siccità pesa in modo più gravoso sulle



Ancora a rischio le coltivazioni di radicchio per la risalita del cuneo salino

zone litoranee dove sono presenti le foci dei fiumi che calando di livello in modo significativo aprono le porte alla risalita dell'acqua marina. «Nella normalità», spiega Nazzareno Augusti, responsabile per Chioggia di Confagricoltura, «i nostri agricoltori possono usufruire dell'acqua che il consorzio di bonifica Delta Po attinge dai fiu-

mi, in particolare dall'Adige. Adige e Po normalmente portano acqua che arriva direttamente dalle zone di montagna. Quest'anno però i fiumi hanno un livello molto basso, in particolare l'Adige, che si attesta su meno 4,40 metri, che consente all'acqua del mare di risalire incontrastata la corrente rendendo così salmastra sia l'acqua

dell'alveo e sia l'acqua delle falde sotterranee». Sull'Adige esiste uno sbarramento anticuneo salino, ma in questa contingenza risulta insufficiente. Il consorzio di bonifica Delta Po sta documentando il fenomeno e segnala difficoltà sia per gli approvvigionamenti per l'agricoltura, sia per gli acquedotti.

C'è il timore che la siccità possa perdurare anche nei prossimi mesi con danni alle coltivazioni di tutta l'area. «Siamo davvero preoccupati», precisa Rocca, «il rischio è che nelle prossime settimane gli agricoltori non possano irrigare le colture orticole appena trapiantate con danni enormi. Se perdura il fenomeno, saranno pregiudicati tutti i raccolti primaverili e quelli estivi».

L'ufficio Confagricoltura di Chioggia si è già mobilitato e segnalato il problema anche all'amministrazione comunale. L'assessore alle politiche agricole Patrizia Trapella ha condiviso le preoccupazioni del settore e ha promesso di attivarsi con le autorità competenti.

Elisabetta Boscolo Anzoletti

CONFAGRICOLTURA VENEZIA

